

RELAZIONE DI MAGGIORANZA (UDC) SULLA LEGGE FINANZIARIA N. 92 DEL CONSIGLIERE REGIONALE MAURIZIO SALVADOR

Signor Presidente, egregi colleghi,

la manovra finanziaria proposta dalla Giunta regionale per triennio 2010-2012 che ha il suo cuore nella Legge Finanziaria regionale 2010, contenuta nel disegno di legge n. 92, è tra le più difficili della storia della nostra Regione e risente della grave crisi economica mondiale in atto, che produce pesanti ripercussioni e ricadute anche nel nostro Paese e nella nostra regione.

Quella del 2010 è una manovra annunciata di “sacrifici obbligati” già da diversi mesi per una forte contrazione delle entrate fiscali (-10% gettito fiscale previsto). Nel corso dell’esame della Finanziaria in I Commissione, però, è emerso che se si è arrivati a questa complicata situazione nei conti pubblici della Regione, a questo motivo contingente se ne devono aggiungere altri, che hanno un’origine lontana nel tempo.

La Regione, infatti, in periodi di crescita delle entrate, non ha affrontato la questione delle riforme e ha iscritto nel proprio bilancio una serie di costi e oneri, come quelli della sanità e del comparto unico, le maggiori competenze acquisite (si pensi alle strade Anas), i costi degli enti locali, che oggi continuano a determinare effetti negativi sulle politiche di bilancio, dato che su tali settori di spesa la nostra Regione ha una diretta responsabilità. Vengono pertanto ora al pettine i problemi non risolti in questi ultimi quindici anni.

La Giunta ha peraltro presentato un provvedimento che si raccorda con le iniziative già assunte con la legge regionale 11/2009, la cosiddetta anti-crisi, che tiene conto in maniera seria e realistica del quadro delle disponibilità finanziarie, soprattutto in materia di compartecipazioni, esposto in maniera onesta e corretta dall’assessore Savino, che ha anche confermato una forte attenzione al tema dell’indebitamento per la situazione pregressa trovata.

Indebitamento diminuito con la manovra di variazione di bilancio dell’anno scorso, che ha fatto sì che la Regione si trovi oggi con maggiori capacità di ricordo a tale strumento di finanziamento.

La I Commissione, grazie anche al lavoro sulla manovra di bilancio da parte delle Commissioni di merito per la parte di competenza, ha contribuito a rendere migliore in questi giorni il documento, che mette in sicurezza settori fondamentali per la comunità regionale, come sanità, politiche di protezione sociale, ammortizzatori sociali, e che consente di non scaricare le difficoltà sulle fasce più deboli della nostra popolazione e sugli Enti locali.

Attenzione al sociale e all’equilibrio dei conti del sistema sanitario regionale, investimenti per le infrastrutture e più risorse per la famiglia.

Dopo aver investito tanto sulla sicurezza, che gli indicatori delle nostre Prefetture e Questure sostengono essere più che buoni, è venuto il momento di mettere in sicurezza le famiglie, che presentano luci ed ombre, soprattutto se si considerano i costi dell'educazione dei figli, dell'assistenza agli anziani, delle situazioni di crisi dovute a licenziamenti e cassa integrazione.

Il recente rapporto del Censis ha individuato quest'ultimo soggetto quale miglior ammortizzatore sociale.

L'Udc nella Finanziaria regionale ha messo la famiglia come sua prima priorità, ottenendo il consenso dell'intera maggioranza e le politiche a favore della famiglia risultano uno dei pochi settori che non solo non subirà tagli nel prossimo bilancio, ma otterrà al contrario un significativo incremento. Il programma di governo della Giunta Tondo prevede, infatti, di destinare, entro il primo triennio di attività, almeno l'1 per cento della spesa corrente regionale ad interventi di sostegno e promozione della famiglia, attraverso l'azione dell'apposito servizio di recente costituzione.

Per quanto riguarda le autonomie locali, va registrata la conferma dei trasferimenti ordinari a Comuni e Province in linea con quelli previsti nella scorsa Finanziaria, anche se a partire dal prossimo anno, per dare finalmente attuazione ai principi di sussidiarietà e devoluzione, azzerando numerose leggi di settore, si dovrà procedere alla creazione di un fondo di investimenti degli Enti locali, libero da ogni vincolo. Questa scelta andrà affiancata ad altre riforme strutturali non più rinviabili e necessarie per dare vita ad una Regione "leggera".

La dotazione del Fondo sanitario regionale prevede un incremento del 2 per cento, così come le risorse a disposizione delle politiche sociali. E' risaputo come la sanità influisca, in termini di spesa, per oltre la metà delle risorse disponibili e, d'altro canto, non è pensabile una riduzione dei servizi indispensabili per la popolazione, come lo sono quelli socio-assistenziali. Significativo, a questo proposito, è stato l'aumento dei fondi a disposizione per l'abbattimento delle rette delle case di riposo, stanti le crescenti difficoltà da parte delle famiglie di affrontare questa spesa.

In questo settore va sottolineata con soddisfazione la decisione manifestata nel corso dei lavori in Commissione da parte della Giunta regionale di mettere a disposizione le risorse necessarie (90 milioni) per avviare la costruzione del nuovo ospedale di Pordenone. Una decisione che risponde ad un preciso impegno elettorale dell'attuale maggioranza e che mette fine ad un vortice di ipotesi e di rinvii e dà invece l'avvio ad un'opera tanto attesa dalla popolazione pordenonese.

Per fare ripartire l'economia regionale è fondamentale il rafforzamento delle infrastrutture del nostro territorio. In questo quadro, la Finanziaria 2010 presta la dovuta attenzione a questo settore, in linea con il programma di governo e con le indicazioni contenute già nella Finanziaria dello scorso anno.

Senza infrastrutture, a partite dalla terza corsia dell'A4 e dal rinnovo del parco rotabile delle ferrovie, la nostra Regione finirebbe con un'ulteriore marginalizzazione e con altri danni in fatto di competitività.

Per quanto riguarda le attività produttive, si è lavorato ad un ampliamento delle potenzialità di intervento relative ai fondi di rotazione, rifinanziando alcuni degli strumenti predisposti dalla legge 11/2009 anti crisi, per dare la massima operatività ai finanziamenti necessari per superare la crisi economica che ci attanaglia e per favorire la competitività delle nostre imprese, avendo come finalità principale quella della salvaguardia dell'occupazione.

La Finanziaria contiene anche un'iniziativa sperimentale di sostegno al reddito a favore di soggetti disoccupati e privi di ammortizzatori sociali, tramite iniziative di lavoro di pubblica utilità, nonché la conferma degli ammortizzatori già introdotti con altre norme regionali di recente approvazione. Nel 2010 per gli ammortizzatori in deroga vedremo, da parte regionale, lo stesso impegno fino ad ora assicurato nel corso di quest'anno.

Nel corso del dibattito in Commissione la maggioranza si è fatta promotrice di una sollecitazione nei confronti della Giunta regionale per destinare maggiori risorse a finanziare i parchi e le aree protette del Friuli Venezia Giulia, rispetto a quanto previsto nel documento iniziale. La richiesta è stata parzialmente accolta e ci auguriamo che in Aula si possa completare il lavoro.

Ci è infatti sembrato che, seppur in un momento di grande difficoltà finanziaria, la nostra Regione debba poter contare su un efficiente sistema di aree naturali protette, per sostenere uno sviluppo di qualità di questi territori e per non vanificare gli sforzi compiuti in tutti questi anni.

Sempre nel corso del dibattito in Commissione, abbiamo sollecitato la Giunta regionale a un ulteriore sforzo per recuperare fondi per finanziare il settore della cultura (teatri, cinema, manifestazioni ed eventi), al fine di garantire la sostenibilità di tante iniziative di questo settore, molte di grande spessore e qualità, esistenti nel nostro territorio regionale. In questo settore più che per altri, bisogna sostituire la parola tagli con la parola responsabilità. Ciò eviterebbe, seppur in presenza di una consistente ed obbligata riduzione dei finanziamenti a tale settore, così come a tutti gli altri, di mettere in grandissima difficoltà molte realtà culturali della nostra regione per le attività dell'anno prossimo, pur necessitando anche in questo caso di riforme strutturali che vedano protagonisti, accanto all'ente Regione, anche le Province e i Comuni, per arrivare anche all'auspicato coinvolgimento di sponsor privati. Già in Commissione è stato approvato un emendamento che istituisce un fondo di garanzia per l'accesso al credito delle iniziative culturali di maggior rilievo.

La maggioranza, in un quadro economico nazionale molto difficile, ha cercato di intervenire con i mezzi e gli strumenti che ha a disposizione, confidando in un miglioramento delle condizioni

economiche del Paese, evenienza che comporterebbe un contemporaneo aumento della nostra futura capacità di spesa.

L'esame in Commissione si è basato su un confronto corretto tra i rappresentanti dei diversi schieramenti politici. L'opposizione si è comportata in maniera seria e costruttiva e l'auspicio è quello di ritrovare questo spirito anche in Aula, dove ci auguriamo si riesca a dare risposta a qualche altra questione aperta (turismo, agricoltura, parchi, Agemont), soprattutto a partire dal reperimento di altri fondi per il settore della cultura, dato che in Commissione questo argomento non è stato risolto in modo definitivo.

Quasi tutti gli emendamenti presentati (26 di cui 16 della Giunta regionale) sono passati a maggioranza, data la notevole distanza con talune posizioni delle minoranze, spesso legate ad una strenua difesa del passato.

Un approfondimento lo merita l'emendamento approvato all'articolo 9, sull'ex Fondo povertà, oggi Fondo di solidarietà regionale. Non si è trattato di nessun blitz e tanto meno di un'Udc sotto ricatto della Lega. Prima di votare la norma in Commissione, l'Udc ha chiesto precise garanzie alla Giunta regionale sia per una verifica di compatibilità della norma votata con la legge Bossi-Fini, sia per una valutazione sulla ricaduta che la stessa comporterebbe in relazione alle poche funzioni per le quali è introdotto il limite dei 36 mesi.

Giova ricordare, infatti, che gran parte degli interventi previsti dall'ex Fondo povertà, ora Fondo di solidarietà regionale, non richiederanno, neanche dopo l'approvazione di questa norma, un requisito diverso da quello attualmente in vigore, che è quello della semplice residenza.

Sulle garanzie richieste, l'assessore Kosic si è impegnato a fornire tempestivamente una risposta in merito. Se dovessero emergere elementi peggiorativi rispetto alle attuali possibilità d'intervento, l'Udc non avrà alcun problema a presentare un emendamento soppressivo della norma stessa.

Poiché la stagione di difficoltà che abbiamo di fronte a noi non durerà solo un anno, ci auguriamo che ciò ci porti la politica ad affrontare già dal prossimo anno il tema delle riforme strutturali, che ci consentano di ridisegnare una Regione più snella nella sua struttura e nelle sue procedure, e quindi più efficiente.

Un'efficienza che, accompagnata dal pieno utilizzo degli strumenti della sussidiarietà, sia in senso verticale sia orizzontale, attribuisca competenze e funzioni al sistema delle autonomie locali e riveda in modo selettivo la spesa, razionalizzandola in numerosi settori.

Per le ragioni sopra esposte, l'Udc ha espresso in Commissione il voto favorevole su tutti gli strumenti della manovra di bilancio per l'anno 2010.

Consapevoli che in Aula verranno trattati ulteriori emendamenti, si auspica un dibattito costruttivo che conduca, se possibile, al miglioramento di una Finanziaria, nonostante i margini di manovra risultino oggettivamente molto limitati.

Trieste, 9 dicembre 2009

SALVADOR